



CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

VERBALE DELL'ADUNANZA CLIX 5 marzo 2002

Presidenza: Luciano ALBERTIN
Giorgio MORRA DI CELLA

Il giorno 5 del mese di marzo dell'anno duemiladue, alle ore 15.00, in Torino, piazza Castello n. 205, nella Sala del Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza, per parte della seduta, del Presidente del Consiglio Luciano ALBERTIN e, per la restante parte, del Vicepresidente del Consiglio Giorgio MORRA DI CELLA, con la partecipazione del Segretario Generale Edoardo SORTINO, si e' riunito il Consiglio Provinciale come dall'avviso in data 26 febbraio 2002 recapitato nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - ai singoli Consiglieri ed affisso all'Albo Pretorio.

Sono intervenuti il Presidente della Provincia Mercedes BRESSO e i Consiglieri:
Lorenzo AGASSO - Luciano ALBERTIN - Giovanna ALBERTO - Ciro ARGENTINO - Angelo AUDDINO - Piergiorgio BERTONE - Levio BOTTAZZI - Giuseppe BRUNO - Mario CASSARDO - Giuseppe CERCHIO - Michele CHIAPPERO - Vincenzo CHIEPPA - Massimo COTICONI - Mariella DEPAOLI - Luca FACTA - Alberto FERRERO - Paolo FERRERO - Cesare FORMISANO - Vincenzo GALATI - Francesco GOIA - Giuseppe IANNO' - Carmela LOIACONI - Giorgio MORRA DI CELLA - Massimiliano MOTTA - Candido MUZIO - Amalia NEIROTTI - Gianfranco NOVERO - Giovanni OSSOLA - Giacomo PORTAS - Modesto PUCCI - Salvatore RAPISARDA - Davide RICCA - Francesco ROMEO - Massimo ROSTAGNO - Silvana SANLORENZO - Giovanna TANGOLO - Aurora TESIO - Alberto TOGNOLI - Giancarlo VACCA CAVALOT - Sergio VALLERO - Gian Luca VIGNALE.

Sono assenti i seguenti Consiglieri: Luigi BIANCO - Arturo CALLIGARO - Pierluigi MOSCA - Marta RABACCHI.

Partecipano alla seduta gli Assessori: Giuseppe GAMBA - Silvana ACCOSSATO - Maria Pia BRUNATO - Antonio BUZZIGOLI - Franco CAMPIA - Giuseppina DE SANTIS - Valter GIULIANO - Giovanni OLIVA - Luciano PONZETTI - Luigi RIVALTA - Alessandra SPERANZA - Barbara TIBALDI.

Sono assenti gli Assessori: Marco BELLION - Elena FERRO.

Commissioni di scrutinio:
Luca FACTA - Carmela LOIACONI - Salvatore RAPISARDA.



ADUNANZA DEL 5 MARZO 2002

VERBALE CLIX

Il presente verbale, redatto su n. 86 pagine interne, esclusi la copertina e gli allegati, e' composto dai seguenti documenti:

NUM.	OGGETTO	PAG.	ALLEGATI
//	Commemorazione della scomparsa del Consigliere Elio Marchiaro.	da 5 a 23	//
2382	Surrogazione del Consigliere Provinciale Elio Marchiaro con la Sig.ra Giovanna Tangolo. Prot. n. 48062/2002	da 24 a 27	//
2383	Quesito a risposta immediata presentato dal Consigliere Alberto, avente per oggetto: "Centrale termoelettrica - Comune di Carmagnola". Prot. n. 18597/2002	da 28 a 30	uno
2384	Quesito a risposta immediata presentato dal Consigliere Cerchio, avente quale oggetto: "Un Accordo di Programma, l'unica possibile soluzione per la Tessitura Piovano, bruciata a Chieri". Prot. n. 42300/2002	da 31 a 32	uno
2385	Quesito a risposta immediata presentato dal Consigliere Bruno, avente quale oggetto: "Manifestazioni fieristiche a Torino Esposizioni". Prot. n. 41622/2002	da 33 a 34	uno
2386	Quesito a risposta immediata presentato dal Consigliere Vallero, avente quale oggetto: "Progetto "itinerario di attraversamento della Dora": nuovo ponte sulla Dora". Prot. n. 43861	da 35 a 36	uno
2387	Interrogazione presentata dai Consiglieri Calligaro, Coticoni, Ferrero Paolo, Formisano, Motta, Novero, Romeo, Tognoli e Vignale, avente quale oggetto: "Conferenza stampa 'Giro di boa'". Prot. n. 36053/2002	da 37 a 41	uno
2388	Interrogazione presentata dal Consigliere Rostagno, avente quale oggetto: "Iniziative riguardanti lavoratori disabili ai sensi della L. 68/99". <i>Risposta scritta.</i> Prot. n. 20028/2002	43	uno
2389	Interpellanza presentata dal Consigliere Vallero, avente quale oggetto: "100 dipendenti in esubero alla FILTRAUTO Italia di S. Antonino di Susa". Prot. n. 19840/2002	da 45 a 47	uno
2390	Interpellanza presentata dal Consigliere Vallero, avente quale oggetto: "Patto territoriale Area TO-SUD". Prot. n. 29976/2002	da 49 a 51	uno



2391	Interpellanza presentata dal Consigliere Vallero, avente quale oggetto: "Precario equilibrio idrogeologico in Val Susa". Prot. n. 28847/2002	da 53 a 56	uno
2392	Interpellanza presentata dal Consigliere Vallero, avente quale oggetto: "Agenzia per l'assunzione nei siti olimpici". Prot. n. 29970/2002	da 57 a 65	uno
2393	Commissioni Consiliari Permanenti. I variazione di componenti. Prot. n. 42884/2002	da 67 a 68	uno
2394	Regolamento di attuazione del codice di comportamento per la tutela della dignita' sul lavoro delle lavoratrici della Provincia di Torino. Modifiche e integrazioni. Prot. n. 41425/2002	da 69 a 74	due
2395	Approvazione del Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunita' Montana Val Sangone. Prot. n. 10401/2002	da 75 a 77	uno
2396	Approvazione del Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunita' Montana Val Pellice. Prot. n. 10407/2002	da 79 a 84	uno
//	Approvazione verbali delle sedute Consiliari del: 24, 25 settembre 2001 - 9, 15, 30 ottobre 2001 - 6, 12 novembre 2001 - 10 dicembre 2001 - 8 gennaio 2002.	da 85 a 86	//

(I lavori del Consiglio hanno inizio alle ore 15.30)

Il Presidente del Consiglio commemora la scomparsa del Consigliere Marchiaro.

✱ ✱ ✱ ✱ ✱

ALBERTIN - Presidente del Consiglio : “Iniziamo il Consiglio ricordando in questa aula il Presidente e il Consigliere Elio Marchiaro che per tanti anni l’ha visto presente. Qui con noi sono i suoi familiari che salutiamo e ringraziamo per aver deciso di partecipare assieme a tutti noi che siamo qui riuniti, nell’atto di ricordare una figura, come e’ stato gia’ detto, di grande rilievo e impegno morale, politico, culturale, un uomo che ha ricoperto l’incarico di Amministratore, prima della citta’ di Nichelino e poi qui in Provincia.

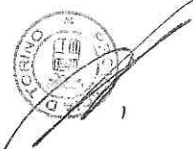
Non intendo aggiungere molto di piu’ di quanto purtroppo c’e’ stata occasione di dire. Vedere questo banco, dove ora vi e’ un mazzo di fiori, senza vedervi seduto Elio Marchiaro, per noi non sara’ piu’ la stessa cosa. Ripenseremo ai suoi puntuali e precisi interventi mai dettati da semplice astiosita’, ma semplicemente perche’ convinto delle cose che sosteneva e che diceva con estremo rigore. Allo stesso tempo, pero’, egli aveva anche la capacita’ di trasmettere una serenita’ tale che ognuno di noi prestava estrema attenzione quando Elio decideva di intervenire nel dibattito.

Sentiremo certamente e fortemente la sua mancanza, dei contributi che ci dava, dei suoi consigli e anche della sua capacita’ di superare quei momenti difficili che a volte si creano in Consiglio, anche di conflitto o di astio, momenti che legittimamente avvengono in un’aula i cui componenti sono democraticamente eletti in un paese in cui il senso della liberta’, della civilta’ e della democrazia e’ ormai molto forte e consolidato. Questo, lo ricorderemo sempre e lo avremo sempre presente perche’ tutti noi siamo stati testimoni del suo impegno.

Dopo il mio intervento e quello del Presidente della Provincia Mercedes Bresso, so che diversi colleghi Consiglieri intendono intervenire per testimoniare direttamente quanto, all’interno del nostro Consiglio, la figura di Elio Marchiaro fosse radicata nel nostro animo e posta all’attenzione di tutti noi.”

Il Presidente del Consiglio da' la parola al Presidente della Provincia, Mercedes Bresso.

BRESSO Presidente della Provincia : “Anche se abbiamo avuto l’opportunita’ di intervenire oltre che con la presenza, anche con parole di cordoglio in occasione della cerimonia funebre tenuta all’interno del cortile della Provincia, non credo che sia una ripetizione, richiamare in quest’aula, alla presenza di tutto il Consiglio Provinciale, i tratti essenziali della figura e della vita di Elio Marchiaro. Dico cio’ perche’ questa e’ la sede istituzionale di colui che e’ stato il massimo esponente in quanto Presidente del Consiglio



nello scorso mandato elettorale e perché questa è la sede in cui noi vogliamo ricordarlo come suoi colleghi e amici.

Ripercorrerò brevemente i tratti essenziali della sua vita politica, prima di tutto però voglio porgere ancora una volta alla famiglia di Elio, alla moglie, alla figlia, al fratello, ai parenti e agli amici che sono qui presenti, le nostre più vive condoglianze per questo lutto che ha colpito anche il partito di Elio che avete visto, ha risposto in modo corale al dolore della famiglia e che ha colpito moltissimo tutto il nostro Consiglio Provinciale, come avete avuto modo di constatare sabato. Estendo il cordoglio a nome del Consiglio, della Giunta, ma anche di tutto il nostro personale che ha presenziato numerosissimo, infatti alla cerimonia di sabato hanno partecipato dipendenti, ex dipendenti, ex amministratori della Provincia, i due precedenti Presidenti, tutto questo a testimonianza della profonda stima e amicizia che univa la Provincia ad Elio, come coralità, non solo come espressione istituzionale.

Prima di tutto voglio ricordare l'origine del suo percorso e delle sue scelte politiche: la guerra di liberazione a cui ha partecipato giovanissimo, l'iscrizione a 22 anni al Partito Comunista Italiano nel quale, con diverse denominazioni (molto simili peraltro) ha continuato sempre a militare. Voglio ricordare prima il suo essere stato Consigliere Comunale a Nichelino e poi Sindaco per ben 15 anni, dal 1970 al 1985, anni in cui non esisteva l'elezione diretta, quindi, il Partito Comunista di cui Marchiaro era capolista come candidato Sindaco, ottenne successi elettorali molto alti legati appunto, anche alla sua persona e capacità. Consigliere provinciale dal 1965 al 1970, poi ancora dal 1985 fino a pochi giorni fa.

Parliamo di una militanza, una lunghissima presenza all'interno del Consiglio Provinciale che molti di noi e i precedenti Consiglieri, ricordano con grande apprezzamento e simpatia: una presenza sempre sobria, i suoi interventi non erano lunghi e ripetitivi, ma preparati, concisi e sempre puntuali, le interrogazioni che presentava erano fulminanti, sempre piene di brio e di humor, i suoi interventi, come Presidente del Consiglio erano di grande autorevolezza e credo fonte di grande insegnamento nei confronti dei colleghi più giovani che spesso, arrivavano all'esperienza elettiva magari per la prima volta o per la prima volta in Consiglio Provinciale.

Una presenza che ricorderemo con grande rispetto, ma anche con grande simpatia. La proposta che mi sento di formulare anche se ovviamente, dovremo deciderlo collettivamente ma credo che saremo tutti d'accordo, è quella di raccogliere in una selezione, così come fece lui per gli interventi di Terracini in Consiglio Provinciale, gli interventi più significativi tenuti nel corso di questi anni. Questa potrebbe essere un'idea per rendere omaggio a lui e contemporaneamente, lasciare ai colleghi che verranno dopo di noi, la testimonianza dell'intendere in modo alto il proprio ruolo Istituzionale, testimonianza sempre utile alle nuove generazioni di amministratori che si susseguiranno.

Voglio anche ricordare il momento di commozione e di piacere che recentemente abbiamo vissuto tutti insieme in occasione del cinquantesimo anniversario dalla prima elezione del Consiglio Provinciale, quando con piacere ricevette la medaglia come decano del Consiglio Provinciale, come primo Presidente dopo l'elezione diretta dei Presidenti della Provincia e quindi la separazione dei due ruoli istituzionali: Presidenza del Consiglio,

Presidenza della Provincia. Questo avvenimento credo sia stato un momento importante anche per la riflessione sul diverso ruolo e sulla profonda modifica a cui in questi anni sono andati incontro i Consigli Provinciali e le Province. Marchiaro, rispetto a questi profondi cambiamenti istituzionali ha dimostrato di essere un attento osservatore, qualche volta anche in modo critico.

Tutti ricordiamo alcune sue perplessità sul meccanismo dell'elezione diretta e sulla tendenza alla concentrazione dei poteri in capo agli Esecutivi. Ricordiamo anche il suo sforzo, a partire da questa riforma che lui aveva condiviso solo in parte (certamente rispetto alla maggiore efficienza degli esecutivi, ma meno rispetto alla sottrazione di ruolo ai Consigli), di conferire nuovamente dignità e importanza dei Consigli Provinciali, attraverso una ridefinizione degli stessi. Questo credo che sia un insegnamento, un ricordo, dell'opera di Elio, che dobbiamo cogliere: cercare di ricostruire, attraverso modi diversi che derivano dalla riforma, dare nuovamente senso, qualità e dignità al lavoro dei Consigli, non partendo dall'ipotesi che la perdita di alcuni poteri e di alcune competenze significhi diminuzione di un ruolo, quanto più modifica di ruolo unita all'accentuazione della funzione di controllo, di verifica e sollecitazione a cui proprio Elio, nel suo lavoro di ricostruzione del senso della presenza dei Consigli, ci aveva abituato, soprattutto in quest'ultimo mandato, attraverso il suo lavoro di Consigliere.

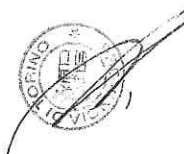
Non voglio parlare a lungo perché ho avuto modo di esprimermi sabato e so che molti colleghi Consiglieri desiderano intervenire, ma ritengo che queste siano solo alcune delle molte lezioni di vita, istituzionali, di rapporti umani e di amicizia che Elio ci ha lasciato in eredità e che anche oggi, ho voluto condividere con voi e prima di tutto con la sua famiglia a cui rivolgo il nostro profondo cordoglio, la nostra profonda stima, amicizia e simpatia."

Il **Presidente del Consiglio** dà la parola, nell'ordine, ai seguenti Consiglieri: Auddino, Coticoni, Chieppa, Ricca, Alberto, Novero, Vignale e Agasso.

AUDDINO (Gruppo D.S.) : "Il motivo principale per cui vorrei ricordare Elio Marchiaro è per la sua intensa esperienza in qualità di Amministratore del Comune di Nichelino, esperienza lunga e affascinante. Come ha detto il Presidente Mercedes Bresso e da come se ne è parlato in questi giorni, molti di noi l'hanno apprezzato per la sua attività di Consigliere Provinciale e di Presidente del Consiglio. Per conoscere meglio Elio Marchiaro occorre tornare con la mente agli anni passati, quando era Amministratore di una città nata dal nulla.

Elio, infatti, ha ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Nichelino dal 1970 al 1985 e quella di Consigliere Comunale dal 1965 sino al 1990. Per comprendere meglio la sua attività di Amministratore occorre avere ben presenti le grandi trasformazioni sociali che in quel periodo si sono succedute su tutto il territorio torinese, soprattutto nella cintura ed in particolar modo in un paese: Nichelino, un Comune che, negli anni '60, contava appena 7.000/8.000 abitanti.

In seguito, il boom della FIAT e l'espansione industriale di Torino, ha richiamato su questo territorio numerosi immigrati provenienti dal Sud-Italia, dal Veneto e da molte altre



Regioni d'Italia, facendo si' che in un breve lasso di tempo, gli 8.000 abitanti di Nichelino, contadini, ortolani e anche operai, diventassero 40.000/45.000.

La grande sfida di Marchiaro e' iniziata proprio in quel momento, quando alcuni servizi che oggi ci sembrano scontati, all'epoca non esistevano. A questo proposito ricordo che alla fine degli anni '60 l'attenzione si concentro' sul problema abitativo; quelli erano anni in cui gli operai e gli immigrati, facevano i turni per dormire a seconda se lavoravano durante il giorno o durante la notte, ma i turni si facevano anche per andare a scuola. Mi ricordo che in quel periodo a Nichelino, il terzo turno della scuola media entrava alle 18.30 ed usciva alle 23.30. Marchiaro, che allora non era ancora Sindaco, si trovava alla testa di questi movimenti e protestava insieme ai genitori. Sapeva incanalare la lotta per il verso giusto e mai dava segni di facile conquista procedendo sempre in direzione di uno sbocco positivo. Per la questione della scuola, ad esempio, si andava a manifestare davanti al Provveditorato o dal Prefetto, ma sempre cercando di ottenere cio' di cui la gente aveva bisogno.

Nel 1970 divento' Sindaco di una citta' senza identita'. Nel 1967 quando arrivai a Nichelino mi ricordo che l'unico posto per passeggiare era quella via che oggi si chiama Via Torino. A quel tempo non c'era niente, non dico un parco, non c'era neanche un albero! Marchiaro ha avuto la grande capacita', tipica di un Amministratore attento, di saper interpretare i bisogni della gente, diceva sempre che i lavoratori non dovevano essere penalizzati due volte: una volta con l'immigrazione ed una volta con la mancanza di dignita' per non avere una casa e godere di servizi. E' nata cosi' una grande leggenda, quella di Nichelino perche' dal nulla si e' formata una citta'; Marchiaro e' stato l'artefice di questa esperienza che io ritengo bellissima.

Sono stati anni difficili anche dal punto di vista della convivenza, infatti, ricordo degli episodi di razzismo, tanto che spesso sulla stampa si leggeva di fenomeni di intolleranza. Ritornando invece alla questione della scuola, da quando Marchiaro diventa sindaco, nel giro di pochissimo tempo con le aule mobili vengono risolti i maggiori problemi delle scuole, a partire dagli asili nido sino alle scuole dell'obbligo. Negli anni '60 si viveva un periodo di grande speculazione edilizia, causata dalla mancanza di un Piano Regolatore e nella citta' regnava il caos. Ricordo che uno dei provvedimenti immediati che Marchiaro decise di mettere in atto, fu il blocco dei lavori per la costruzione di un edificio, gia' progettato, che doveva sorgere davanti al Municipio di Nichelino. Se Marchiaro nel 1970 non fosse diventato il Sindaco di Nichelino, oggi, transitando per questa citta' forse non vedremmo Piazza Di Vittorio, al suo posto, molto probabilmente, ci sarebbe una palazzina. Quando Marchiaro parlava degli immigrati diceva che questi lavoratori venuti dal Sud Italia o da altri luoghi, forse, non avevano un lavoro, ma piu' probabilmente avevano un luogo ove potersi riunire per socializzare e discutere: una piazza. Questa piazza, per Elio, rappresentava appunto anche il riscatto della gente a cui non era solo necessario dare un posto di lavoro a tempo pieno nelle fabbriche, senza che potessero godere di una famiglia o di un luogo ove potersi incontrare.

Venerdi' mattina a Nichelino e' stata allestita la Camera Ardente al Centro Anziani "Nicola Grossa", una delle opere piu' importanti che esistono sul territorio, voluta, anche quella, dal Consigliere Marchiaro e che oggi rappresenta uno dei punti di forza anche dell'attuale Amministrazione. Devo dire che le Amministrazioni successive a quella di

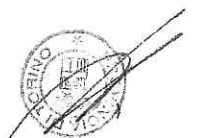
Marchiaro hanno vissuto un po' di rendita, frutto di un lavoro svolto prima, sicuramente non in modo superficiale, ma seguito approfonditamente perche' la gente ascoltava il Consigliere Marchiaro.

Ancora oggi, se vi recaste a fare visita ad una qualsiasi famiglia di Nichelino, e' facile che dopo tanti anni che il Consigliere Marchiaro non e' piu' Sindaco, emerga da un cassetto la sua fotografia: ad una dimostrazione pubblica a cui ha partecipato, all'inaugurazione di una scuola, oppure ad una manifestazione operaia. Puo' anche essere che dei trentenni o dei quarantenni vi possano mostrare una medaglia vinta alle gare di massa che Elio Marchiaro organizzava per tutti i ragazzi, perche' per lui l'importanza delle gare sportive non era la vittoria, ma la partecipazione (soprattutto dei giovani). Lo sport di massa, la socializzazione per il nostro collega, era una cosa molto importante, in particolar modo in una realta' come quella degli anni '70 e '80 vissuta dal Comune di Nichelino.

Di episodi se ne potrebbero raccontare in abbondanza, ma vorrei che tutti capissero che il Consigliere Marchiaro, durante quei quindici anni nei quali ha ricoperto la carica di Sindaco, si accolse veramente il compito di trasformare una citta' ed una popolazione. Come dicevo prima, quando parlavo di identita', in quel periodo se ne sentiva proprio la mancanza e probabilmente, il fatto della presenza di varie realta' spinte soltanto dal bisogno di trovare un lavoro, non bastava a dare un senso di appartenenza agli abitanti. Il fatto che egli abbia sentito quasi come un dovere la missione di insegnare questo aspetto alla citta', il fatto di poter affermare di appartenere ad una comunita', di lottare per vedere riconosciuti i propri diritti e realizzare tutti questi progetti, sembrerebbe impresa quasi impossibile. Dico questo perche' anche allora i Bilanci dovevano essere chiusi in pareggio e le Amministrazioni presiedute da Elio Marchiaro stilavano i Bilanci anche in rosso, ma sapevano ed affermavano che era necessario lottare per raggiungere una conquista, perche' egli sosteneva che i Bilanci vengono fatti sulla base dei bisogni della citta' e dal momento che Nichelino era una citta' che aveva bisogno di tutto, si andava a "strappare" al Prefetto, al Governo, alla Regione e alla Provincia. A conti fatti, dobbiamo dirlo, questo modo di agire era una carta vincente, perche' senza di questo, probabilmente, saremmo rimasti prigionieri di una realta' primitiva. La citta' rispondeva su tali questioni perche' sapeva che non si trattava solamente di uno slogan.

Voglio ricordare anche gli anni difficili delle lotte operaie: lui era sempre in testa, sempre presente nel dare i consigli giusti, non era una persona che "sparava" degli slogan per poi ritirarsi in pantofole a casa sua, perche' era colui che forniva gli indirizzi, diceva come le questioni dovessero essere condotte e lo diceva sempre in modo unitario. Il lavoro per Marchiaro era una questione sacra (soprattutto nel 1980, gli anni difficili della FIAT) e la sua preoccupazione era che l'uomo, in particolare quel tipo di persone che lui aveva visto provenire da tutte le Regioni d'Italia senza un'occupazione, avrebbe perso la sua dignita' e la sua liberta'. Questo e' l'insegnamento di Marchiaro che credo sia sotto gli occhi di tutti e che anche noi, oggi, dovremmo ricordarci e farne tesoro e questi sono insegnamenti che, a mio parere, non hanno ne' tempo, ne' limite.

Tutti quanti ricorderete cio' che accadde qualche mese fa, anche i giornali ne diedero notizia. A Nichelino, un ragazzo di ventiquattro anni, che aveva perso il posto di lavoro, si suicido' buttandosi sotto un treno. Oggi, proprio perche' il Consigliere Marchiaro ci ha



abbandonato, dovremmo tenere ancora piu' in considerazione l'insegnamento che lui ci ha lasciato in eredita'.

Volevo ricordare ancora una cosa. Tutti sappiamo che nei Comuni di una certa dimensione e' "normale" che ci siano delle piscine, ma negli anni '70 pensare ad una piscina nel Comune di Nichelino, significava essere dei rivoluzionari, perche' occorreva mantenerla ed avere a disposizione del personale.

Collegli Consiglieri, nonostante molti di noi provenissero dal Sud o da localita' vicino al mare, alcuni non sapevano nuotare, ebbene, i nostri figli, i figli di quegli immigrati hanno imparato a farlo proprio in quella piscina che Elio Marchiaro aveva desiderato cosi' tanto. Oggi puo' apparire come qualcosa di scontato, all'epoca, pero', era un'impresa veramente rivoluzionaria e sotto questo aspetto, credo che Marchiaro sia stato un autentico rivoluzionario.

Penso ai soggiorni marini: oggi, quasi tutti i Comuni li organizzano, ma a quel tempo nessuno lo faceva, penso ai Centri Estivi per i bambini e per i ragazzi. Ricordo che quando Sonia era ancora una bambina e frequentava quel centro, quasi non voleva che si scoprisse fosse la figlia del Sindaco, forse perche' non voleva che si pensasse che potesse essere trattata un po' meglio degli altri bambini. Questa era un'epoca in cui c'era veramente un grande fervore: ricordo quando Marchiaro presiedeva ad un dibattito o ad un comizio, oltre ai Consigli Comunali, che tra l'altro erano lunghissimi perche' si iniziava alla sera alle 21.00 e a volte si terminava a notte inoltrata, alle 3.00 o alle 4.00 del mattino. Rammento che in quelle occasioni tutti quanti si rimaneva seduti, forse quello era un buon sano centralismo democratico, ma chiunque si alzava dal proprio posto o si azzardava ad arrivare in ritardo riceveva sguardi piu' che ammonitori, quasi fossimo tenuti sotto controllo. Quei momenti per tutti noi e per tutto il pubblico, che nonostante l'ora veniva ad ascoltare, rappresentavano lezioni di vita, di politica, di saper fare. Al di la' del fatto che tutto questo e' documentabile, pensate che alle sedute venivano addirittura ad assistere degli studenti e dei professori dell'Universita' di Torino per avere modo di sentire i discorsi di Marchiaro, perche' c'era sempre da imparare qualche cosa e mai il tempo era tempo sprecato.

Mi avvierei alla conclusione per evitare di essere troppo prolisso. A parte il senso dell'Istituzione che Marchiaro sentiva profondamente radicato in se' e che e' evidente a tutti quanti, credo che vadano sottolineati altri aspetti della sua persona. La IV Commissione di cui il sottoscritto e' Presidente e di cui faceva anche parte il Consigliere Marchiaro, ha sempre potuto contare sul suo apporto, perche' nel momento in cui la sua presenza era determinante per assicurare il numero legale, mai lo faceva mancare. Questo, perche', lo ribadisco, per lui il senso dell'Istituzione era cosa importantissima.

A tale proposito ricordo un aneddoto: piu' o meno nel 1982/1983, le prime avvisaglie di una malattia avevano colpito il Consigliere Marchiaro che era stato ricoverato in ospedale per un lungo periodo di tempo. Un giorno, mentre al Consiglio Comunale eravamo impegnati a votare il Bilancio, forse era l'una di notte e Marchiaro era a casa perche' non si sentiva bene. L'opposizione di allora, ovviamente, decise di uscire dall'aula cosi' che risulterebbe mancare il numero legale. Ebbene, appena Marchiaro, telefonicamente, venne a sapere di questa situazione, arrivo', non dico in barella ma quasi. Il rispetto che questo gesto suscito', venire a quell'ora per salvare la seduta e permettere di andare avanti con i lavori, rappresento' una lezione esemplare per tutti quanti, sia per i Consiglieri della

maggioranza, sia per quelli dell'opposizione, perche' chiaramente a tutti puo' capitare di non sentirsi bene, ma non fare funzionare le Istituzioni per Marchiaro "e'" cosa molto grave.

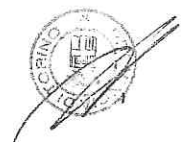
Voglio ancora ricordare il suo senso dell'ironia che molte volte poteva dare fastidio perche' spesso capitava che sembrava volesse prendere in giro, pero' quando si scopriva che riusciva ad essere ironico anche con se stesso e dell'ironia ne faceva il suo modo di vivere, allora si apprezzava anche questo suo modo d'essere che era tipico del suo personaggio.

Oggi Marchiaro non c'e' piu', ma siamo convinti che ne parleremo come se fosse vivo. In questi giorni, parlando con i nichelinesi e con coloro che l'hanno conosciuto, indipendentemente dall'appartenenza all'uno o all'altro schieramento, il giudizio unanime che ne e' emerso e' stato quello di definire Marchiaro un grande Sindaco, un grande uomo coerente, un uomo di parte (nel senso che difendeva la parte dei piu' deboli): era tagliente nei confronti dei potenti, ma era anche docile e comprensivo con certe persone, quelle di cui vi ho parlato, gli immigrati e gli anziani che lui amava tanto. Di tutto questo, noi faremo tesoro e siatene certi, Luciana, Sonia, tutti voi familiari: cercheremo di non dimenticare l'opera di Elio. Forse, un uomo cosi' non verra' citato sui libri di storia, ma e' gia' riuscito ad entrare nei cuori di chi l'ha conosciuto e secondo me, difficilmente sara' dimenticato."

COTICONI (Gruppo F.I.) : "Credo che in questi frangenti sia molto facile cadere nella retorica e in frasi di circostanza, quindi interverro' molto brevemente anche perche' ritengo che egli non abbia bisogno di molte parole per essere ricordato; per altro gia' altri colleghi lo hanno tratteggiato in modo magistrale durante gli interventi che mi hanno preceduto e sicuramente altri colleghi lo faranno molto meglio di me negli interventi che seguiranno.

Indubbiamente Elio mancherà, mi mancherà, ci mancherà come amico, come uomo e come persona, ma credo che la mancanza piu' profonda la sentira' la sua bellissima famiglia che ha accettato questo dolore con grandissima dignita' ed e' a loro che vanno le mie piu' sentite condoglianze.

Elio mancherà anche a questa istituzione, mancherà il suo sapere, il suo equilibrio sulle questioni di fondo di questo Ente, mancherà la sua memoria storica, la sua capacita' di analisi e la sua capacita' di sintesi. Vorrei quindi fare una piccola parentesi soprattutto per coloro - che sono pochissimi- che non conoscono bene la vita di questo Ente. Quanto appena detto potra' sembrarvi una frase di circostanza in ragione della mia appartenenza politica e del fatto che mi trovo dalla parte opposta ai banchi in cui sedeva Elio, ma io credo che tutti i colleghi che sono in questo emiciclo mi siano testimoni di quante volte, da questo banco, ho detto a Elio che condividevo le sue posizioni e allo stesso tempo mi domandavo se questo fatto di condividere le sue posizioni, pur trovandomi ideologicamente in contrasto con lui, non fosse preoccupante. Mi chiedevo se dovessi essere io a preoccuparmi o lui; egli in questi frangenti mi guardava con quello sguardo un po' sornione - passatemi il termine - mi faceva comprendere che era decisamente conscio delle sue capacita', delle sue possibilita' e soprattutto del suo grande equilibrio.



Vorrei ricordare Elio con qualcosa di allegro perche' questi sono frangenti troppo tristi. Io amo i ricordi allegri, anche se di umore e di carattere non sono propriamente un "allegro".

Credo che solo Elio e il compianto collega Bepi Dondona siano riusciti, in sette anni di permanenza in questo Ente, a farmi "piangere dal ridere". Elio, raccontandomi la storia (che molti di voi conoscono) dell'inaugurazione del Ponte Europa di Nichelino sul Sangone, e' riuscito a farmi "piangere dal ridere" ed io quella storia me la sono fatta raccontare non una, ma ben quattro volte, ed ogni volta per me era un pezzo di altissimo umorismo; ed e' cosi' infatti che amero' ricordarmi di Elio.

Quasi tutti conoscete la storia dell'inaugurazione, ritengo che Elio abbia investito una buona parte della sua vita per questo "benedetto" Sangone e quando, alla fine, e' stato finalmente costruito, questa calca, il taglio del nastro, questa permanenza davanti alle telecamere raccontata da Elio e' un episodio che non potro' mai piu' dimenticare per tutta la vita. Direi che sia Bepi da questa parte dei banchi, sia Elio dall'altra parte fossero due persone dotate di un grande senso dell'umorismo.

Concludo il mio intervento con una proposta, purtroppo non mia, ma del 47° Consigliere della Provincia (quasi tutti voi sapete a chi mi sto riferendo, lo sto guardando in questo momento): credo che sarebbe un'iniziativa straordinaria, da parte di questo Consiglio, valutare l'ipotesi di poter rinominare il ponte Europa ed intestarlo ad un "mare piu' chiaro". Se quel signore laggiu' ci dara' una mano e questo Consiglio avra' la forza, la voglia e la volonta' di farlo, magari riusciremo in questo intento."

CHIEPPA (Gruppo Comunisti Italiani) : "Sono sinceramente turbato e quindi parlero' soltanto pochi minuti per esprimere la nostra solidarieta' e il nostro cordoglio, come Gruppo e come partito dei "Comunisti Italiani", alla famiglia e al partito di Rifondazione Comunista. Crediamo che la perdita che ha colpito quel partito, di cui Elio fieramente faceva parte, sara' una perdita, per tutta la Sinistra, difficile da colmare. Molti di voi conosceranno meglio del Sottoscritto, per questioni anagrafiche, la storia politica e personale del compagno Marchiaro; dal mio canto posso dire di avere avuto la possibilita' di conoscerlo personalmente, in maniera piu' approfondita solo in questi ultimi due anni e mezzo. All'inizio, durante le prime settimane, incontrammo momenti difficili, ma non a causa di questioni personali, ma perche' all'inizio si arriva qui con l'idea di trovarsi di fronte a semplici fotocopie o replicanti delle posizioni politiche nazionali (quelle di cui si parla); invece, dopo poche settimane, mi sono reso conto che stavo sbagliando a mantenere un atteggiamento di quel genere e che mi trovavo davanti ad un compagno vero, ad un comunista ed anche, non per essere retorico ma e' cio' che penso, di fronte ad un uomo buono e generoso. Questi aspetti mi avevano e mi hanno particolarmente colpito al punto tale che, dopo le prime settimane, trattavo Elio in maniera diversa, con deferenza, non mi sono mai piu' permesso di fare osservazioni che potevano attaccarlo, come invece accadeva nei primi tempi.

Questo conferma che ci trovavamo ad avere a che fare con un compagno degno, che oltre alla capacita' politica possedeva anche grandi qualita' personali. Era un critico pungente anche nei riguardi del centro-sinistra ed era un compagno che era ben consapevole della sua collocazione politica e che nell'arco di questi ultimi due anni e mezzo, da un punto di vista politico, oltre che umano, ha insegnato qualcosa ad ognuno di noi.

Credo che abbia lasciato un testamento politico che non solo la sinistra, ma tutte le donne e gli uomini di ispirazione democratica, dovrebbero raccogliere: la difesa di valori importanti, la difesa intransigente che Elio rappresentava in prima linea (se non altro per il carisma e la storia); difesa della democrazia, della liberta' e dei lavoratori, questioni tuttora attuali e che si affrontavano spesso. Mi ricordo che quando il compagno Vallero era assente a causa di impegni, mi sedevo al posto del collega e discutevo a lungo con il compagno Marchiaro, non solo di politica. In tal modo anche io ho potuto apprezzare un'altra sua caratteristica: uno spiccato senso dell'umorismo, abbiamo riso molto insieme e Vallero, seduto tra noi, poteva apprezzare le battute che ci facevamo.

Anche se la mia conoscenza diretta con Elio e' legata all'attuale mandato amministrativo, ritengo che il mio cordoglio sia non soltanto politico, ma anche personale.

Ribadisco al partito di Rifondazione Comunista e alla famiglia le nostre piu' sentite condoglianze."

RICCA (Gruppo Democratici) : "E' veramente difficile aggiungere qualcosa alle parole che gia' sono state pronunciate in quest'aula anche perche' sicuramente non sono la persona adatta. All'interno di quest'aula sono il Consigliere piu' giovane e sin dall'inizio ho subito benevolmente l'autorevolezza del Consigliere Marchiaro. Ricordo alcuni episodi che mi piacerebbe condividere insieme a voi rispetto all'esperienza vissuta nel corso di questi due anni all'interno della Provincia. Uno di questi e' relativo al primo intervento che ebbi occasione di sentire del Consigliere Marchiaro e del silenzio che e' calato in aula, infatti, ogni qual volta lui parlava e qualunque cosa dicesse, anche se non era condivisibile, le persone rientravano in aula e il consesso si zittiva; in Consiglio accade spesso che si crei parecchio mormorio, ma in quei momenti l'attenzione era tutta rivolta verso quel banco.

Tutti lo chiamavano Maestro, molti colleghi mi dicevano che era stato lui a dare loro l'esempio, che l'avevano incontrato da giovane, ma Marchiaro era anche un maestro. L'episodio che sto per raccontarvi e' un aneddoto molto gradevole, per me diventato quasi un tormentone: una volta, chiesi che una riunione non fosse convocata il venerdi' pomeriggio perche' quel giorno dovevo insegnare e lui mi disse: "Vai a docere?". Io gli risposi: "Si', vado a docere". Da allora, ogni volta che si presentava l'occasione di riunirsi proprio in quel giorno, lui mi chiedeva sempre: "Davide, sei sicuro che possiamo farlo? Tu doci?". Ripeto, questo e' stato un tormentone che gradevolmente ho continuato a sentire per ogni riunione si decidesse di convocare, perche' era una cosa sulla quale si scherzava ed era un modo come un altro per intrattenere rapporti con una persona quasi irraggiungibile da un punto di vista politico. Ricordo un'altra occasione in cui dopo un mio intervento, lui venne da me e mi disse: "Hai fatto proprio un bel discorso. Stai attento, pero', perche' quando al termine di un intervento tutti ti fanno i complimenti, significa che non hai detto tutto cio' che pensavi." Mi emozionai molto per questa osservazione perche' quello era uno dei miei primissimi interventi.

Tutto il nostro Gruppo e' commosso e sentira' molto la mancanza di Elio Marchiaro. Sara' difficile colmare questa assenza, lo sara' da un punto di vista umano e da un punto di vista politico; non solo non e' stato un nemico, ma non e' mai stato un avversario: il buon senso ha sempre trionfato nelle sue parole anche se non faceva parte dello schieramento che in questo momento governa la Provincia. Mi ricordo di lui in campagna elettorale quando io ero un semplice candidato e lui correva in uno schieramento contrapposto a quello del



Presidente, guardavo la televisione ed osservavo un'alta statura politica. Francamente non so se quest'aula riuscirà - penso di no - a mantenere alto il livello di confronto politico come si riusciva a fare con Elio Marchiaro. Sicuramente d'ora in poi sarà difficile intervenire perché non so se l'abbiate mai notato, però spesso quando parlavo, volgevo lo sguardo verso di lui perché volevo carpire dall'espressione del suo viso e dai suoi gesti un cenno d'assenso anche se non era favorevole a quanto dicevo, ma Elio era il mio punto di riferimento in aula e questo, verra' a mancare."

ALBERTO (Gruppo Misto) : "Elio Marchiaro è stato sicuramente un leader all'interno di questa Provincia; lo ricordo da un po' di anni perché sono al mio secondo mandato, così come alcuni altri colleghi che hanno preceduto il mio intervento. Quello che posso dire è che Elio era veramente un uomo sottile, era un uomo che con eleganza, ma anche con grande sobrietà sapeva esprimere i propri valori, portare avanti le proprie idee e lo faceva con una passione travolgente tanto che, questa stessa passione nei confronti della politica emergeva in maniera evidente. Credo che questo aspetto, da parte nostra, non possa essere dimenticato. Ricordo Elio Marchiaro soprattutto quando, lo scorso mandato, era Presidente del Consiglio: all'epoca seppe guidare il cambiamento, organizzò dei convegni con l'ex Vicepresidente Galliano, che oggi è qui con noi, con il collega Bottino; seppe organizzare dei convegni interessanti sullo status del Consigliere Provinciale, insomma, aveva cercato di dare dignità e grande autorevolezza al nostro ruolo, infatti, quando venni eletta Vicepresidente del Consiglio e mi si presentava l'occasione di intervenire nel dibattito (così come ha detto il collega Ricca), guardavo spesso nella direzione ove lui sedeva, verso queste rose rosse, per trovare un cenno di consenso sebbene avessi delle idee diverse dalle sue. Cercavo un conforto perché per me, Elio Marchiaro, rappresentava l'autorevole Presidente e questo, non deve essere dimenticato.

Era bello stare in sua compagnia, prima di tutto perché si conversava su temi profondi, ma anche perché egli aveva la capacità, a volte con sarcasmo, di saper trasmettere delle emozioni. Penso che tutti i colleghi ricordino la frase che solitamente diceva, magari quando si poneva in termini polemi: "Preferisco rimanere qui perché non ho voglia di andare a giocare alle bocce."

Credo che se Elio potrà vederci sarebbe orgoglioso di noi come noi lo siamo stati di lui e questo è l'aspetto più importante perché non lo dimenticheremo, quindi, io e il collega Albero Ferrero esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze e il più profondo cordoglio, quella famiglia di cui Elio ci parlava e della quale andava orgoglioso. Tutti noi riserveremo nel nostro cuore uno spazio a lui dedicato, così come l'abbiamo riservato per il nostro collega Dondona e sicuramente sapremo farci portatori di quei valori che lui ha saputo trasmettere anche a livello comunale. In occasione della campagna elettorale che intrapresi, passando da Nichelino, compresi quante cose aveva saputo fare l'allora Sindaco e quindi, veramente, con grande rispetto e stima porgiamo le nostre sentite condoglianze."

NOVERO (Lega Nord) : "Non nutro mai alcun tipo di preconcetto nei confronti dell'appartenenza politica di qualcuno, tantomeno nei confronti di Elio Marchiaro, piuttosto i miei preconcetti sono di altro genere. Prima ancora di conoscere il collega, sapevo di lui per averlo sentito nominare, dalle notizie apparse sui giornali che lo

descrivono come persona irreprensibile e di una certa autorevolezza. Nell'arco della mia lunga esperienza ho sentito parlare di molte persone descritte come autorevoli, però, quando ho avuto occasione di conoscerle personalmente questa autorevolezza si ridimensionava. Spesso, per ognuno di noi, certi personaggi importanti, che rivestono un mito, quando si ha l'occasione di conoscerli personalmente, in quel caso, emergono le debolezze, ma è normale ed umano.

Ecco, con il Consigliere Marchiaro è accaduto il contrario: quella stima che prima era solo pensata da quanto avevo sentito, invece di scemare, aumentava giorno per giorno, via via che lo conoscevo, che lo sentivo parlare; anche quando ci si scontrava emergeva l'uomo più reale, onesto e coraggioso. Onesta', non intesa come si sente dire di quei politici che "rubano", parlo dell'onesta' intellettuale, qualità decisamente rara. In realtà ci sono molte più persone oneste, persone che non rubano, molte più di quanto non si creda ed io penso che in quest'aula, in questo senso, tutti lo siamo. A volte, per quanto mi riguarda, ho l'impressione che l'onesta' intellettuale non è poi così tanto sotto controllo; ad esempio, quando ci si trova di fronte ad una platea si crede che a dire certe cose si possa fare una brutta figura. Ci vuole coraggio ed onesta' intellettuale. Questa dote, che riconosco in pochissime persone, Elio Marchiaro l'aveva e l'aveva unita alla capacità di fare degli interventi unici. È già stato detto, ma lo voglio ribadire perché quando parlava Elio Marchiaro era come quando interveniva il Consigliere Dondona e se non ero in aula entravo immediatamente per ascoltare l'intervento perché c'era sempre qualche cosa da imparare.

La mancanza è dolorosa, infatti, questa mattina quando sono arrivato qui in Provincia, mi sembrava strano che Elio non ci fosse e, se penso che questa è stata la sensazione che ho provato io (che lo conoscevo da due anni e mezzo), mi chiedo quale immenso dolore possano aver provato i suoi parenti. Mi rendo conto che il nostro affetto e le nostre attestazioni di stima leniscono solo in parte il dolore, ma d'altronde anche se tutti noi vorremmo dare il massimo, seppur poco, vi prego di accettare le nostre condoglianze, come il massimo che possiamo darvi."

VIGNALE (Gruppo A.N.) : "È con affetto, e anche con un certo pudore, che la nostra parte politica intende ricordare Elio per la distanza politica che vi era tra il nostro Gruppo Consiliare e quello che Elio ha rappresentato. Molti dei Consiglieri che rappresento hanno avuto la possibilità di conoscere Elio anche nel corso del mandato precedente.

Non voglio soffermarmi a ripetere commenti già espressi riguardo alla bontà, alla generosità di Elio Marchiaro, vorrei solo aggiungere un elemento che nessuno ha citato: il fatto che egli era un atleta. Ritengo che a lui potesse far piacere che venisse ricordato anche questo aspetto, dal momento che citava spesso gli anni di gioventù durante i quali praticava alcune discipline atletiche.

Sono due le caratteristiche di Marchiaro che mi hanno colpito: innanzitutto, la coerenza delle sue posizioni politiche, che sapeva unire ad una sobrietà e un'onesta' nel raccontare alcuni fatti che lo rendevano un uomo di parte, ma non fazioso. Credo sia stato l'unico Comunista che ho conosciuto, che mi abbia parlato della guerra di liberazione, vissuta come esperienza personale e gioiosa per motivi individuali, senza volermi dare delle giustificazioni storiche o avere ragione rispetto a posizioni che, riguardo ad alcune tematiche, potevano vederci distanti. Penso che sia l'unico Comunista che ho conosciuto,



che mi abbia anche parlato positivamente, non storicamente parlando, di alcune vicende del periodo fascista (ad esempio lo sport di massa), vissute dai racconti della sua infanzia.

Dico questo perché credo che Elio, prima di tutto, ci abbia insegnato ad essere uomini, a come comportarsi, sia in aula, sia fuori e quindi, a differenziare i rapporti di lavoro dalla vita quotidiana, sottolineando che anche se ci si scontra duramente in aula, una volta finita "la partita", i rapporti umani non cambiano. Credo che questo sia uno degli insegnamenti principali, l'altro, come ricordava il Consigliere Novero, è indubbiamente l'onesta intellettuale,

Il nostro Gruppo lo ricorda come un grande Presidente del Consiglio che non ha avuto mai timore di richiamare l'opposizione e neppure riprendere la maggioranza o lanciare delle dure reprimende anche nei confronti del Presidente della Giunta: infatti ricordo un episodio relativo ad una delle ultime sedute in cui Marchiaro presiedeva quando, "pesantemente", la invito a tacere. Ritengo, quindi, che questo sia l'insegnamento che dobbiamo trarne.

Ricordo con sincero affetto i lunedì pomeriggio quando, dopo la conferenza dei Capigruppo si aveva l'abitudine di prendere insieme il caffè al bar, discutendo delle cose più banali: dai problemi della mia squadra (squadra per la quale tifa anche il genero), alle vicissitudini più diverse, facendo anche apprezzamenti taglienti nei confronti di alcuni Consiglieri, così come sicuramente in altre occasioni aveva fatto nei confronti del sottoscritto. In quelle occasioni ci ritrovavamo a sorridere quando qualche collega interveniva, così come è accaduto a noi, ripensando ad alcune battute che in pubblico il Consigliere e il Presidente Marchiaro si permetteva di fare con ironia nei confronti di altri colleghi, i quali, devo dire, hanno sempre accettato con bonarietà, comprendendo che nelle sue parole non vi era alcuna volontà di arrecare offesa, ma solo ironia e autoironia.

Ricordo Elio con affetto sincero, pertanto a nome del mio Gruppo, porgo soprattutto e non solo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze, le rivolgo anche al partito di Rifondazione Comunista che ha avuto la sensibilità di comprendere che non è mancato soltanto un uomo di partito, ma anche un uomo dell'Istituzione e che, con grande sensibilità, ha permesso che il dolore, principalmente della famiglia e del Partito, fosse anche condiviso da chi gli era stato vicino, anche se su posizioni diverse.

Elio Marchiaro sarà sicuramente l'avversario che rimpiangeremo maggiormente."

AGASSO (Gruppo P.P.I.) : " Elio Marchiaro mancherà anche al Gruppo dei Popolari. Della sua figura, in quanto politico e Amministratore si è già detto tutto, ragion per cui parlerò di Elio in quanto uomo.

Elio Marchiaro ci mancherà come uomo libero, anzi, credo che se ci riflettiamo bene, questa sia la sua più grande lezione. Lui era un uomo di parte, lo era profondamente, ed essere un uomo di parte è importante, perché al giorno d'oggi bisogna decidere da che parte stare e lui l'aveva deciso una volta per tutte e fino all'ultimo. Allo stesso tempo è stato uomo profondamente libero e cioè capace di uscire e di innalzarsi dalle miserie della politica per puntare all'essenza, alle cose importanti e al meglio della politica. Era capace di queste elevazioni di cui spesso molti di noi non sono capaci; ci insegna, quindi, ad essere uomini di parte, cioè scegliere da che parte stare, ma anche ad essere capaci di fare scelte libere, capaci di ironizzare (come si è già ricordato), capaci di dimostrare grande libertà intellettuale interiore.

La sua liberta' ne ha fatto un uomo molto autorevole e tengo a precisare che l'autorevolezza non e' sinonimo di autorita': non basta assumere delle cariche per essere autorevoli, perche' l'autorevolezza deriva dall'essere liberi e coerenti, come era lui, profondamente coerente, significa essere capace anche di mettersi in discussione, capace di scherzare sui propri limiti, sui propri difetti e sulle proprie debolezze. Elio, quindi, ci mancherà' come uomo, anche per i momenti belli che ci ha regalato; anch'io, nel corso di questi sette anni ho goduto della sua compagnia. Ricordo che in svariate occasioni lo avevo soprannominato "subcomandante Elio" e lui mi chiamava compagno; avevamo anche progettato insieme una rifondazione popolare che purtroppo non potremo mai realizzare.

Tutte queste cose hanno reso piu' bella l'esperienza del Consiglio Provinciale, piu' ricca di umanita', quell'umanita' che spesso la politica dimentica. Magari dopo aver attaccato violentemente le idee di qualcuno, Elio riusciva ad alzarsi dal suo posto, prenderti in disparte ed essere capace di mostrarti queste delicatezze, la sua sensibilita'. Rimanevo affascinato ogni volta che lo ascoltavo, anche perche' era sempre lui a parlare (forse perche' aveva molte cose da raccontare), ma i suoi colloqui erano in realta' dei monologhi. Nonostante questo, era un piacere ascoltarlo perche' raccontava cose che, si sentivano, erano autentiche, vissute, non erano invenzioni del momento e per questo motivo era veramente un piacere stare in sua compagnia.

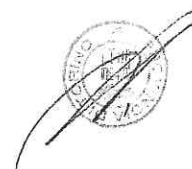
Per tutte queste ragioni, per la sua liberta' interiore, la sua coerenza, la sua autorevolezza, la sua amicizia, Elio Marchiaro ci mancherà' moltissimo, anche perche', di questi tempi, la politica, purtroppo, non e' molto ricca di uomini cosi' valorosi e posso solo aggiungere che da qui in avanti, nella nostra esperienza politica, sicuramente, lo ricorderemo in questo modo."

Il Presidente del Consiglio da' la parola all'Assessore Rivalta.

Assessore RIVALTA : "Il primo ricordo che ho di Elio si colloca sui campi dell'atletica: e' stato un atleta, un quattrocentista che ha svolto attivita' sportiva ad alti livelli; mi pare infatti che sia stato campione piemontese nell'elite nazionale dei quattrocentisti. Ebbi solo l'opportunita' di vederlo poiche' mai mi si presento' l'occasione di parlargli visto che a quei tempi io ero ancora un ragazzo e lui invece era gia' un giovanotto.

La prima volta che lo vidi fu quando la mia insegnante di ginnastica mi porto' ad un allenamento (nel corso della stagione invernale ci allenava in palestra per lo scatto sui 60 metri) perche' riteneva che fossi potenzialmente adatto per fare atletica, poi in realta' non reggevo, ne' i cento metri, tanto meno i quattrocento metri a cui l'insegnante mi aveva indirizzato proprio perche' sulla distanza ero meno veloce. Quando si e' ragazzi si prende come esempio chi fa attivita' sportiva. Fu allora che vidi Marchiaro: un giovane molto bello, alto e "stiloso" nella corsa. Questo e' il primo ricordo che di lui conservo, anche se, ripeto, non ci parlammo mai perche' eravamo di generazioni diverse.

Ricordo Marchiaro anche per la sua funzione di maestro (non che io sia mai stato nelle scuole ove lui ha insegnato) perche' era uno di quegli insegnanti impegnati in una funzione



pedagogica che, con la pedagogia, partiva da un impegno - riconosciuto anche nella vita di Partito - che costituiva il riscatto sociale per molti ragazzi; impegno che significava dimostrarsi un buon maestro per i bambini e i ragazzi in una Torino disagiata che era ancora la città della ricostruzione e dell'immigrazione. Il secondo ricordo che di lui conservo e' collocato in quell'atmosfera che per molti giovani dedicatisi all'insegnamento, era una scelta sociale (mi viene in mente il libro "Cuore" e i maestri della cultura socialista che De Amicis ci ha regalato), giovani che poi lentamente si organizzarono anche sul piano della funzione politica ed educativa. A questo proposito ricordo tutta l'esperienza di cooperazione educativa che faceva capo a Rodari, a Lodi e che ebbe, qui a Torino, un centro attivo: vi era Dolino, per altri aspetti, e c'erano i giovani, uno di questi era Alfieri, colui che tra i giovani, catalizzava attorno a se' la funzione pedagogica e politica di vari altri giovani e insegnanti.

Il terzo ricordo e' legato alle vacanze perche' mi capito' di trascorrere qualche breve periodo di soggiorno al mare a Deiva, dove anche i fratelli Marchiaro andavano in vacanza. In quei giorni Luciana non c'era perche' impegnata con il lavoro a Torino, ma di quel periodo ricordo l'affetto con cui Elio si curava di Sonia (che all'epoca aveva forse tre o quattro anni). Era quello un periodo in cui l'attenzione ai problemi delle donne era piuttosto scadente e mi aveva impressionato come Elio si era comportato con la figlia nell'arco dell'intera giornata di vacanza, sulla spiaggia e a casa: in maniera materna, oltre che paterna naturalmente.

Il quarto momento che ricordo e' legato alla vita politica e mi richiama alla mente il percorso di evoluzione e di trasformazione del nostro Partito, il Partito Comunista, uscito dalla guerra con molte incertezze sulla propria identita'. Poi, sul finire degli anni '50 si affermarono all'interno del partito e nella nostra vita politica, le posizioni che oggi diremmo riformiste. Parlo del ruolo politico di chi portava un concetto di professione, quelle attivita' che hanno la possibilita' di incidere direttamente sulla societa', come appunto gli educatori di cui ho parlato precedentemente. Nel prosieguo di questa caratterizzazione della politica del nostro Partito, Aurora anche se e' molto piu' giovane, forse si ricordera' di tutti quei medici illustri che, proprio a Torino, diedero vita alla medicina del lavoro, e della sua affermazione all'interno delle fabbriche. Gli architetti: c'e' stato un periodo in cui l'urbanistica era considerata una cultura, non solo una tecnica, che incideva direttamente sulle condizioni di vita, sulla caratterizzazione sociale dell'abitare e del divenire della città'.

Marchiaro mi ricorda questa variegata posizione, dimentico delle categorie professionali, mi ricorda anche un periodo politico storico molto importante che segno' ineluttabile, nella sua lentezza, la trasformazione del Partito Comunista di caratterizzazione internazionale, nel Partito Comunista Italiano avviato sulla via delle riforme. Fu proprio in quel periodo, alla fine degli anni '50 e per tutto il decennio degli anni '60, che noi parlammo di via italiana al Socialismo e al riformismo attraverso le riforme.

Elio Marchiaro in tutti questi momenti ha percorso una linea di azione, di attivita', che e' parallela a quella che abbiamo percorso io e tanti altri compagni, in cui l'iscrizione a un partito era un fatto importante per tutti noi perche' e' da moltissimo tempo che abbiamo legato il nostro impegno all'appartenenza di una forza politica. Compagni per i quali l'azione di cittadini nella societa', per i quali lo svolgimento di un'attivita' professionale e

l'impegno di militanza come funzionari di partito, e' ora legato ai temi dell'esistenza, alla vita degli stessi individui.

Il mio ricordo di Marchiaro e' quindi legato a fatti personali, ma anche a questo tipo di percorso che ci ha accomunati e che ha accomunato tanti di noi, Ermanno ad esempio, anche lui funzionario di partito.

Ritengo che questo tipo di appartenenza al partito significhi essere compagni, ma anche profondamente amici.

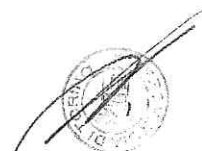
Amici per comunanza di pensiero culturale in generale, di trasformazione della stessa societa' per il bene di tutti e della democrazia. La vita di Marchiaro, in qualita' di Sindaco della citta' di Nichelino e' stato e sara' un esempio di esercizio di democrazia; ricordo il suo rapporto con la cittadinanza, la grande dignita' e il grande equilibrio che Marchiaro ha sempre mostrato; correva con la testa alta come corrono i buoni atleti e sempre, a testa alta, si e' confrontato nella vita di partito con grande trasparenza (a Nichelino per esempio) esprimendo cosa pensava, mai legandosi a giochi strumentali, nemmeno nella vita di partito, e tantomeno nella societa'. Questo e' il mio ricordo di Elio Marchiaro."

Il **Presidente del Consiglio** da' la parola, nell'ordine, ai seguenti Consiglieri: Galati, Muzio, Bruno, Vallero.

GALATI (Gruppo Verdi) : "Anch'io voglio ricordare Elio Marchiaro. La prima volta che lo conobbi fu proprio in questo Consiglio. Non e' mia intenzione ricordare ora tutte le qualita' che i colleghi che mi hanno preceduto hanno elencato; cio' che di lui mi e' rimasto impresso e' la sua feroce ironia. A tale proposito vorrei ricordare alcuni episodi, alcuni scambi di opinioni che abbiamo avuto e che riguardano anche altri colleghi.

Una volta, quando mi capito' di incontrarlo gli dissi: "Ciao compagno Marchiaro", ma lui mi rispose: "Non so se tu puoi chiamarmi compagno". In quel momento, passo' di li' il Consigliere Auddino, Marchiaro lo guardo' e mi disse: "Se mi chiama compagno il Consigliere Auddino, che e' il mio erede a Nichelino, allora va bene, chiamami compagno anche tu. Una volta gli Amministratori di Nichelino erano tutti alti, guarda ora come sono piccoli". In un'altra occasione, verso la fine del mese di settembre i Verdi dovevano nominare un coordinatore, capito' che si fece il mio nome, dopodiche', come succede spesso in politica, non fui io ad essere nominato ed Elio mi chiese il nome di colui che doveva svolgere questo compito. Io gli risposi: "Hanno nominato una persona di cui non conosco il nome, ma so che e' un arabo." Mi chiese: "Come si chiama?". "Non lo so" risposi. Dopo averci pensato su mi disse: "Possiamo chiamarlo Abdullah". Da allora, tutte le volte che Elio mi incontrava, si fermava a parlare con me e mi diceva: "A te e' successo quello che e' successo duemila anni fa, quando e' stato chiesto: chi volete libero Barabba o Gesu'?". Allo stesso modo e' stato chiesto: "Chi volete come coordinatore: Galati o Abdullah?" ed io gridavo: "Abdullah! Abdullah!".

Quando seppi il vero nome di quell'uomo gli dissi: "Si chiama Fuad Allam" e lui mi rispose: "Cambia poco, ormai per noi resta Abdullah e continueremo a chiamarlo cosi".



Un altro episodio e' riferito al Consigliere Chieppa, il quale, in occasione di uno dei primi interventi sulle Olimpiadi disse: "Io sarò la sentinella delle Olimpiadi". Ogni tanto Marchiaro mi chiedeva: "A che punto siamo con le Olimpiadi? La sentinella cosa fa? Controlla oppure o no?".

L'ultimo episodio, invece, si riferisce al dibattito a proposito dei fatti dell'11 settembre. Marchiaro nel suo intervento cito' Bertold Brecht ed io, quando presi la parola dissi che non avevo la sua stessa cultura, pertanto mi limitavo a citare un intervento fatto dal Presidente Bresso riportato su "Provincia Informa". Terminato il dibattito andammo a prenderci un caffè ed Elio mi disse: "Hai ragione, tu non hai la mia cultura, ma continua a citare il Presidente Bresso che in futuro non ti fara' male".

Nel porgere le mie condoglianze alla famiglia, aggiungo ancora che ricordero' Elio Marchiaro sempre cosi', cosi' come ricordero' tutte le sue battute micidiali, mai offensive, sulle quali ci si poteva ridere sopra."

MUZIO (Gruppo D.S.) : "Tra le infinite cose che dobbiamo ad Elio, credo che gli si debba dar merito anche di questa giornata che vede lo svolgersi di un dibattito civile in cui tutti siamo coinvolti. Dopo la dipartita, prima del Consigliere Dondona, ed ora del Consigliere Marchiaro, due persone cosi' diverse che tra di loro si chiamavano "suma" (chi conosce il piemontese sa cosa significa), questo Consiglio oramai ha la certezza di essere piu' povero e piu' solo.

E' gia' stato detto da tutti quanti che Elio ci mancherà, certo, non quanto mancherà al suo amato fratello nei confronti del quale Elio trovava sempre parole da dedicare nel corso dei suoi interventi, alla sua forte e cara compagna e alla sua dolce e tenera figlia che sempre ci ricordava, Elio ci mancherà molto lo stesso.

Certo, e' stato un uomo di parte e mancherà al suo partito, ma credo che non si potrà parlare di Elio se non lo si inserisce, come ha già egregiamente fatto l'Assessore Rivalta, nel contesto dell'avventura politica umana di quel che e' stato il Partito Comunista, soprattutto il Partito Comunista torinese.

Questo partito, tra l'altro, ha prodotto dei grandi onesti e capaci Amministratori, ricordo, non pagati: questo Stato si dimenticava che i suoi servitori periferici, l'architrave della democrazia poteva anche essere gente che non godeva di grandi rendite. Credo che sia motivo di orgoglio, per quel partito, in qualche caso avere dato una mano per permettere la sussistenza a questi uomini di valore. Alcune di queste persone ho avuto modo di rivederle al funerale di Elio, sparsi all'interno dei vari partiti, partiti della sinistra o addirittura non piu' iscritte, ne cito solo qualcuno: Gattini, Luciano Rossi, Giulio Pole, Beppe Mainardi, Elio Bottazzi e Luigi Rivalta. Credo che Elio appartenesse a figure di questo tipo.

Quelle cose che lui diceva, anche contro di noi, a volte con toni duri (era un critico severo, "si scorticava" quando pensava di essere lui dalla parte della ragione e noi dalla parte del torto), dal canto nostro mai se n'e' fatta una ragione, non solo di odio, ma di differenza, perche' lo abbiamo sempre considerato una parte di noi: quel filo rosso che teneva uniti quegli uomini era fatto di etica, di morale, di principi e di valori.

Voglio solo riportare le ultime testimonianze di Elio Marchiaro quando si trovava in ospedale. Sono contento del fatto di essere riuscito ad andarlo a trovare tutte le volte che ho potuto farlo e ricordo che in quelle occasioni, a volte, faceva un po' il buffone e le sue

donne mi dicevano che riuscivo persino a farlo sorridere, anche se lui piu' che ridere, sorrideva. L'ultima volta, pero', quando sono andato da lui, chissa' per quale motivo, abbiamo cominciato a fare discorsi seri, ma io ero depresso, forse piu' di lui e gli ho detto che ero andato li', certo non per avere dei crediti per il paradiso, ma lui con il solito sarcasmo che lo contraddistingueva mi ha risposto sommessamente che non era lui l'uomo piu' adatto a farmi "da sgabello" (forse perche' sapeva di non essere affatto disposto a fare "da sgabello" per godere di crediti).

Visto che gli avvenimenti erano drammatici e tristi, come lo sono tuttora, parlammo anche di quel falegname palestinese di religione ebraica che era stato crocifisso 2000 anni fa per le sue predicazioni, lo dissi io e lui acconsenti', facendo sfoggio del suo dolce sorriso. Gli dissi che in fondo, di quella predicazione, c'era molto di noi; feci anche una battuta e dissi: "D'Alema non dice tante cose di Sinistra, ma quel Galileo la', forse qualcosa di Sinistra, l'ha pur detta".

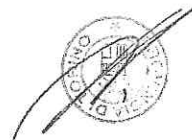
Tutte le cose che oggi abbiamo detto e' chiaro, scompariranno perche' come succede sempre, scendera' l'oblio e del nome di Elio Marchiaro si ricorderanno pochi uomini buoni, compagni delle nostre sofferenze; oblio, che Elio pero' ha gia' superato perche' in sala Giunta c'e' una targa che riporta il suo nome e poi, non dimentichiamolo: compagni come lui non muoiono mai perche' credo che vivano negli atti e nella storia.

Sono convinto, cosi' come penso lo siano i quarantacinque Consiglieri (anzi quarantasei perche' il Presidente Bresso, alla quale rendo merito, ha dedicato a Elio Marchiaro parole toccanti) che ognuno di noi, quando il Segretario Generale procedera' con l'appello nominale, tra il nome del Consigliere Loiaconi e quello del Consigliere Mosca pensera' di inserirvi anche il nome di Marchiaro e magari, sottovoce e con il rispetto dovuto a questo nostro senatore che non c'e' piu' dira': "presente".

BRUNO (Gruppo F.I.) : "Il mio intervento sara' breve per due motivi: in primo luogo perche' il mio collega Massimo Coticoni, che conosceva il Consigliere Marchiaro gia' dalla scorsa legislatura, ne ha tracciato un profilo sicuramente piu' profondo di quanto possa fare il sottoscritto e in secondo luogo perche', essendo giovane, non ho avuto la fortuna, a differenza di molti colleghi, di poter conoscere Marchiaro in maniera piu' approfondita. A parte cio' ho avuto il tempo, brevissimo, di poter capire quanto la sua persona fosse autorevole, infatti, con il Consigliere Marchiaro, che sedeva di fronte a me, si riusciva a dialogare, nonostante ci fossero occasioni in cui i colleghi che ho di fianco, a causa del brusio, non mi consentissero di poter sentire. Con Marchiaro si riusciva a comunicare anche solo con gli sguardi, con le espressioni, perche' egli sapeva cogliere gli stati d'animo delle persone che intervenivano nel corso del dibattito.

Elio per me era una indicazione, un termometro, un sentimento che si esprimeva dal banco di fronte al mio poiche' dal solo sguardo e dalle espressioni del suo viso, riuscivo ad intuire il livello e lo stato dell'arte che il Consiglio si apprestava a darsi.

Nello sguardo di Elio ho colto parecchie volte dell'insofferenza, l'insofferenza per come "bambini della politica", come me, in quest'aula si sono permessi di alzare i toni o di "andare al di sopra delle righe". A volte il fatto di avere in Consiglio una persona di fazione opposta, dello stampo di Elio Marchiaro, ti fa capire come in talune occasioni diventi inopportuno e politicamente inutile accendere delle micce che poi non portano a nulla e sicuramente non risolvono i problemi della gente. Elio, con i suoi modi di fare,



riportava l'ordine, cui un Consigliere deve sottostare quando cerca di svolgere il suo mandato all'interno dell'aula: quello di occuparsi delle persone, occuparsi della gente e non perdersi dietro le chiacchiere che tante volte ci contraddistinguono.

Elio per me era un politico a tutto tondo, era un politico di lotta, un politico di fede, non era un politico delle istituzioni, ma un politico istituzionale; dal mio punto di vista lui era l'Istituzione all'interno di questo emiciclo (così come lo era anche il collega Bepi Dondona, che ci aveva lasciato a suo tempo). Seppure non riesca a percepire il dolore che sta provando la famiglia (dal momento che, fortunatamente, non ho ancora sperimentato una sofferenza così grande), ho vissuto ciò che il collega Vallero sta sperimentando, perché anche il nostro Gruppo ha vissuto un'esperienza analoga quando il collega Bepi Dondona ci ha lasciato. Concludo il mio intervento, dicendo che di Elio Marchiaro conserverò sempre e sicuramente il senso delle Istituzioni, inoltre, anche se è stato ricordato più volte, non volevo sottrarmi al compito di farlo anch'io ed affermare nuovamente che, effettivamente, un uomo così è una fortuna assoluta averlo conosciuto ed avere preso parte, insieme a lui alla vita del Consiglio."

VALLERO (Gruppo PC - Rifondazione) : "Ritengo di dover intervenire, nonostante l'abbia già fatto sabato durante la commemorazione e per quest'opportunità e privilegio volevo ringraziare la famiglia e il partito.

Ho conosciuto Elio due anni e mezzo fa quando militavo all'interno del partito di Rifondazione Comunista come semplice iscritto perché non ne avevo mai fatto parte. Quel giorno, quando sono stato eletto e dovevo recarmi qui in Provincia, lui mi aspettava sotto il porticato, ma io avevo una paura tremenda perché dovevo incontrare, non solo un grandissimo uomo, Elio Marchiaro, di cui avevo sentito parlare, ma dovevo anche affrontare l'Ente, per me un fatto incredibile. Ebbene, lui mi aspettò sotto il porticato e la prima cosa che fece, fu quella di presentarmi all'Assessore Rivalta, con il quale stava parlando, dopodiché mi disse le cose che pensava di lui.

Penso di poter confermare che la stima, oggi espressa dall'Assessore Rivalta nei confronti di Elio era del tutto contraccambiata. Ma pensate a Elio Marchiaro, la storia che qualcuno di voi oggi ha presentato: un grandissimo uomo, un grandissimo uomo politico. Pensate alla pazienza che ha dimostrato: insegnare di nuovo a qualcuno, qualcuno come me, cos'era la politica e cos'è l'Istituzione. Proprio per questo ho voluto bene a Marchiaro, per questa sua pazienza e per quel suo essere compagno, per come si può intuire un compagno di lavoro; per due anni e mezzo abbiamo lavorato insieme e lui ha tentato di "sgrossarmi". Ricorderò sempre quando mi si presentò l'occasione, un paio di settimane dopo, di intervenire in occasione delle due giornate tematiche dedicate alla questione del lavoro ed io, ancora non avevo capito dove fossi. Elio mi disse: "Senti Sergio, tra me e te chi è l'operaio?" ed io risposi: "Io". "Benissimo - replico - allora preparati un discorso perché dovrai intervenire". Per preparare il mio intervento impiegai tre giorni e tre notti, senza contare tutte le volte che lo riscrissi; puntualmente, quel giorno, non riuscii neanche a leggerlo, anzi, neppure capivo cosa stessi dicendo. Alla fine, mi sedetti stremato, pensando che forse, una parola di conforto da parte di Elio potesse essermi d'aiuto. Trascorsi un paio di minuti, egli si avvicinò e in dialetto mi disse: "Me car cumpagn, suma propri nen andai bin".

In questo si racchiude cio' che ho conosciuto di Elio: un uomo che e' un compagno e che a settantacinque anni, con tutta la sua storia, voleva che altri portassero avanti il suo pensiero e il suo concetto di societa' e di questo lo ringraziero' infinitamente e per tutta la vita, per quest'opportunita' che mi ha fornito. Voglio raccontarvi ancora un'ultima cosa, un episodio che risale ai tempi in cui Elio gia' non si sentiva bene, vi ricordate, quando zoppicava. Gli chiesi: "Elio, prendiamo la macchina". Mi disse: "Quanti anni hai lavorato in fabbrica?". Risposi che erano un bel po' di anni: trentatre'. Elio rispose cosi': "Sergio, pensi che gli operai abbiano la macchina, come questa che abbiamo noi? I "baracchini", forse, vanno a casa a piedi".

In questo era la sua appartenenza alle classi subalterne, ai lavoratori, lui li difendeva strenuamente anche con l'esempio, esempio che vive ancora adesso, indipendentemente dall'appartenenza a schieramenti politici differenti, perche' Elio, credetemi, non era solamente un uomo di Rifondazione Comunista, per tutto cio' che in quest'aula ha rappresentato, era un grande uomo che a tutti quanti poteva insegnare il modo giusto per concepire le Istituzioni. Prima, qualcuno ha accennato che Elio non ha mai banalizzato nulla e proprio per evidenziare questo aspetto, ricordo che la settimana prima che venisse a mancare, quando era ricoverato all'ospedale, mi chiamo' a se' e con voce flebile mi disse: "Ascolta Sergio, ti do un ultimo Consiglio". Dissi: "Elio, cosa dici!", ma lui mi rispose: "Guarda che non sono uno stupido", dopodiche' mi diede il suo consiglio, ma che ora non intendo dirvi, lo riservo solo per me stesso, perche' penso sia un insegnamento prezioso.

Sono sicuro di una cosa: a suo modo Elio mi ha voluto bene, sicuramente, ha capito che dovevo essere aiutato e l'ha fatto fino in fondo. A nome del partito e a nome del Gruppo Consigliare che rappresento, voglio ringraziare tutti i colleghi e tutti i lavoratori della Provincia per le dimostrazioni di amore manifestate nell'arco di questa settimana nei confronti di quest'uomo che, come ho detto sabato, reputo un grande uomo ed un grande Comunista."

ALBERTIN - Presidente del Consiglio : "Credo, prima ancora di osservare un minuto di silenzio, di dover esprimere, a nome di tutto il Consiglio, le condoglianze e l'affetto per la sua famiglia, per la famiglia di Elio.

Credo che quanto abbiamo sentito oggi e' stato testimoniato ed espresso tutto insieme, sono una sorta di abbraccio nei confronti di Elio che ognuno di noi collettivamente sia che possa essere intervenuto o taciuto ha compiuto nei confronti di Elio, per il quale nutriva non solo stima ma anche affetto."

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱



Come previsto dall'art. 22 del Regolamento, il Presidente del Consiglio, accertata, con l'assistenza del Segretario Generale, la presenza del numero legale, inizia la trattazione degli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno (sono le ore 17,22).

OGGETTO: Surrogazione del Consigliere Provinciale Elio Marchiaro con la Sig.ra Giovanna Tangolo.

Prot. n. 48062/2002

Il **Presidente del Consiglio** pone in discussione la deliberazione, dall'oggetto soprariportato, che viene letto, a norma dell'art. 19, comma 2, del Regolamento, dal Segretario Generale.



Il **Presidente del Consiglio** da' la parola, nell'ordine, ai seguenti Consiglieri: Facta e Vallero.

FACTA (Gruppo Democratici) : “Intervengo solo per dare il benvenuto alla nuova collega, con la quale abbiamo avuto modo di incontrarci in altri Consigli, ad esempio nel Consiglio del quartiere Santa Rita Mirafiori Nord. In quelle circostanze ho apprezzato la sua intelligenza e onesta' intellettuale, come diceva gia' prima il Consigliere Novero, allora eravamo entrambi all'opposizione, anche se i nostri Partiti non si erano presentati insieme. Accolgo la sua presenza con affetto, e mi auguro che possa diventare membro della Commissione che presiedo, dando il suo apporto ai lavori della stessa e del Consiglio Provinciale.”

VALLERO (Gruppo PC - Rifondazione) : “Dopo aver ricordato la figura di Elio Marchiaro, credo che sia giusto e doveroso, se il Consiglio ratifichera' la surroga del Consigliere Gianna Tangolo, e mi auguro che sara' cosi', darle il benvenuto. So perfettamente che non e' facile entrare a far parte di questo Consiglio in un momento cosi' triste, pero' vorrei far notare che e' oramai prossima la data dell'8 marzo e che di questo Consiglio e di questa Giunta fanno parte molte donne, quindi penso e spero che questa nuova presenza femminile possa dare nuovo impulso al Consiglio. Questo, insieme con quello di buon lavoro, e' l'augurio che rivolgo a Gianna Tangolo.”

Il **Presidente del Consiglio**, non essendovi piu' alcuno che domandi la parola, pone ai voti la proposta il cui testo e' sottoriportato.

Pertanto ...

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale del 16 luglio 1999, "Esame delle condizioni di eleggibilità del Presidente e dei Consiglieri provinciali proclamati eletti e conseguenti convalide e surroghe.", con la quale, a seguito delle elezioni per il rinnovo dei Consigli Provinciali, svoltesi il 13 e il 27 giugno 1999, sono state esaminate le condizioni di eleggibilità del Presidente della Provincia e di tutti i quarantacinque Consiglieri proclamati eletti, nonché le conseguenti convalide e surroghe;

Preso atto del decesso del Consigliere Elio MARCHIARO, del Gruppo "Partito Comunista - Rifondazione", avvenuto in data 26.02.2002;

Visto al riguardo l'art. 45, comma 1, del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, che prevede che "nei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali il seggio che durante il quinquennio rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto";

Visto che, in base ai risultati delle elezioni provinciali, come risulta dai verbali dell'Ufficio Elettorale Centrale, il seggio resosi vacante deve essere pertanto attribuito al candidato che segue nell'ambito della medesima lista:

- ◆ "Partito Comunista - Rifondazione" - Sig.ra Giovanna TANGOLO, che ha riportato la cifra individuale pari a 7,394%;

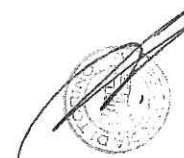
Vista la dichiarazione rilasciata dal Consigliere subentrante, sotto la propria personale responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità ed incompatibilità previste dal capo II del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Premesso tutto quanto sopra, invitati quindi i presenti a pronunciarsi formalmente sulla eleggibilità di colui che surroga il Consigliere Provinciale Elio MARCHIARO;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti	=	40
Votanti	=	40



Favorevoli 40

(Agasso - Albertin - Alberto - Auddino - Bertone - Bottazzi - Bresso - Bruno - Cassardo - Cerchio - Chiappero - Chieppa - Coticoni - Depaoli - Facta - Ferrero Alberto - Ferrero Paolo - Formisano - Galati - Goia - Ianno' - Loiaconi - Morra di Cella - Motta - Muzio - Neirotti - Novero - Ossola - Portas - Pucci - Rapisarda - Ricca - Romeo - Rostagno - Sanlorenzo - Tesio - Tognoli - Vacca Cavalot - Vallero - Vignale).

DELIBERA

- 1) di dare atto che il Consigliere Provinciale Elio MARCHIARO e' deceduto e, pertanto, cessa dalla carica e viene sostituito dal candidato Sig.ra Giovanna TANGOLO, che nella medesima lista segue con la cifra individuale del 7,394%, riportata nel Collegio di "Torino Lucento - Vallette";
- 2) di procedere alla convalida dell'elezione della Consigliera Giovanna TANGOLO, dando atto che il medesimo non si trova in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite dal Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

La deliberazione risulta approvata.

~~~~~

**ALBERTIN - Presidente del Consiglio** : “Diamo atto che, a sostituzione del compianto Consigliere Provinciale, Elio Marchiaro, entra a far parte del Consiglio la Signora Giovanna Tangolo. La invito a prendere posto, e desidero salutarla augurandomi che, nell'ambito dei diversi livelli di impegno, dal Consiglio alle Commissioni, potremo avvalerci del suo contributo, del suo lavoro e del suo impegno.

Come e' stato gia' detto, dispiace che il suo ingresso in quest'aula avvenga a seguito della scomparsa di un Consigliere, di cui, come avra' sentito, tutti noi abbiamo stima e che ha lasciato un buon ricordo.

Sono sicuro che avremo modo di apprezzare il suo lavoro, quindi la saluto e le auguro buon lavoro e buona permanenza in questo Consiglio.”

**Il Presidente del Consiglio** da' la parola, nell'ordine, ai seguenti Consiglieri: Novero, Depaoli, Bruno e Tangolo.

**NOVERO (Gruppo Lega Nord)** : “Vorrei semplicemente augurare buon lavoro al nuovo Consigliere.

I colleghi perdoneranno la mia sincerita', ma devo dire che la mia esperienza con il Consigliere Marchiaro e' stata molto positiva, un po' meno quella con il Consiglio Provinciale; sono anziano anagraficamente, ma fondamentalmente sono sempre un po' bambino, e avevo una grande aspettativa verso il Consiglio che, pero', mi ha alquanto deluso, invece, ho avuto una piacevole sorpresa quando ho avuto modo di conoscere

l'altezza di Elio Marchiaro. Auguro alla nuova collega di lavorare bene, ho già avuto un'impressione positiva nei suoi riguardi, ma spero che anche lei possa sorprendermi superando in meglio le mie impressioni."

**DEPAOLI (Gruppo Democratici)** : "Sarò molto sintetica. Mi fa molto piacere che sia entrata a far parte del Consiglio un Consigliere di sesso femminile, e mi auguro che nei prossimi mesi potremo lavorare d'accordo, anche se l'accordo politico a volte diventa un confronto o un dibattito. Spero che, nel ricordo di Marchiaro, la continuità di questo posto in Consiglio, possa essere anche di buon augurio per il nuovo Consigliere insediato quest'oggi."

**BRUNO (Gruppo F.I.)** : "Rivolgo i migliori auguri di buon lavoro al nuovo collega, ricordando che io ho vissuto per due volte l'entrata in questo Consiglio, la prima quando sono stato eletto, la seconda, con un'emozione doppia, dopo essere stato defenestrato per tre mesi. Dai banchi dell'opposizione rivolgiamo un augurio di buon lavoro a un altro tipo di opposizione, fatta da una prospettiva diversa, ma con lo stesso spirito di verificare, controllare, suggerire e combattere alcune decisioni prese in quest'aula dalla maggioranza nello svolgimento del suo mandato."

**TANGOLO (Gruppo PC - Rifondazione)** : "Ringrazio molto tutti i Consiglieri. Sono particolarmente commossa e devo ammettere che faccio un po' di fatica a sedere in questi banchi, soprattutto per la circostanza nella quale entro a far parte del Consiglio Provinciale. Credo che capiate il mio stato d'animo, e immagino che sia largamente condiviso.

Sono favorevolmente colpita, pur nel dolore che accompagna questa situazione, per il fatto che rivedo figure amiche, persone con le quali ho lavorato in passato e questo, per molti aspetti, mi riconforta.

Aggiungo che, nella difficoltà della situazione, tutto sommato trovo confortante pensare che il Gruppo Consiliare del Partito che rappresento in questa sede sia costituito da un lavoratore di fabbrica e da una donna. Mi pare che possa essere un buon punto di partenza. Grazie a tutti."

